

The seal of the Diocese of Bergamo is partially visible on the left side of the page. It features a central figure, likely a saint or martyr, holding a banner. The figure is surrounded by a circular border containing the Latin text "SACRA CLERUM AC PLEBEM".

DIOCESI DI BERGAMO

15

**ORIENTAMENTI RELATIVI
ALLA ESORTAZIONE
APOSTOLICA SULLA FAMIGLIA
«AMORIS LAETITIA»**

15 ORIENTAMENTI RELATIVI ALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA SULLA FAMIGLIA «AMORIS LAETITIA»

INDICE

La comunità cristiana, il matrimonio e la famiglia	<i>pag 5</i>
L'accoglienza di persone in condizioni matrimoniali, relazionali e morali, problematiche, ferite e fragili	<i>pag 7</i>
Accompagnare	<i>pag 8</i>
Discernere	<i>pag 11</i>
Integrare	<i>pag 18</i>
I giovani e le terre esistenziali rappresentate da: amore, sentimenti, relazioni e sessualità	<i>pag 22</i>
Conclusione	<i>pag 23</i>

Care sorelle e fratelli,

che avete dato vita ad una famiglia, cari presbiteri e diaconi, care consacrate e consacrati,

desidero consegnarvi, come annunciato, alcuni orientamenti pastorali alla luce dell'Esortazione Apostolica "Amoris laetitia", che sostengano il riconoscimento dell'importanza e bellezza del matrimonio e della famiglia in tutte le loro dimensioni, anche quelle sofferte, lacerate e problematiche.

Non intendo ripetere e tanto meno interpretare ciò che il Santo Padre ha scritto, piuttosto indicare alcuni criteri che alimentino la comunione nella nostra Chiesa locale, in prospettiva di quella più ampia della Chiesa universale.

Lo stile di questo documento è essenzialmente pratico e suppone la ricchezza di un incalcolabile numero di iniziative e di contributi a tutti i livelli. Anche la nostra Diocesi ha avviato un percorso impegnativo e coinvolgente, approfondendo temi e indicazioni dell'Esortazione postsinodale.

Nonostante le caratteristiche specifiche di questo testo, i destinatari sono: l'intera comunità cristiana, gli sposi e i conviventi, nelle diverse condizioni in cui si trovano, i presbiteri e le guide spirituali, gli operatori di pastorale familiare e le figure professionali che lavorano nell'ambito della famiglia.

L'Amoris laetitia si presenta come un'ampia riflessione pastorale sul matrimonio e la famiglia. Il testo che vi propongo, si concentra sull'ottavo capitolo, nel quale il Santo Padre sviluppa temi morali e pastorali relativi alle situazioni matrimoniali problematiche dal punto di vista della comunità cristiana.

Il titolo di questo capitolo è particolarmente significativo e programmatico: "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità". Sono i tre verbi che indicano in modo chiaro i criteri pastorali con cui avvicinarsi a queste situazioni matrimoniali.

L'indice del testo che segue è così scandito:

- La comunità cristiana, il matrimonio e la famiglia
- L'accoglienza di persone in condizioni matrimoniali, relazionali e morali, problematiche, ferite e fragili
- I giovani e le terre esistenziali rappresentate da: amore, sentimenti, relazioni e sessualità

La prima e la terza parte sono significative, ma molto essenziali, mentre la seconda corrisponde alle intenzioni di questi orientamenti e richiede maggior ampiezza.

LA COMUNITÀ CRISTIANA, IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA

I rapporto tra la Chiesa nel suo insieme e i battezzati che vivono matrimoni in situazione problematica o convivenze richiede un ripensamento della pastorale familiare e della vita stessa della Chiesa in relazione alla famiglia. I due Sinodi dei Vescovi e l'Esortazione di Papa Francesco intendono consegnare alla comunità cristiana una consapevolezza rinnovata di questo rapporto, della sua necessità e della sua ricchezza. Le caratteristiche dell'una e dell'altra si richiamano con evidenza: da anni stiamo ripetendo che la Chiesa dev'essere come una famiglia e la famiglia può diventare una piccola Chiesa. Da questo legame scaturisce un cambiamento di stile, di cui Amoris laetitia non è soltanto descrizione, ma anche testimonianza.

La misericordia appartiene a questo stile e la comunità dei cristiani ha scelto di adottarlo con rinnovata convinzione; non possiamo dimenticare le parole del memorabile discorso di apertura del Concilio da parte di San Giovanni XXIII: "Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando".

È necessario evangelizzare la comunità intera sul matrimonio e la famiglia, in modo che tutti contribuiscano ad un clima favorevole alla verità e bellezza del matrimonio cristiano e alle condizioni per poterlo vivere, sperimentando i doni di Dio anche nelle situazioni più sofferte, delicate e problematiche.

Ma è altrettanto importante che la comunità si lasci evangelizzare dalla testimonianza vivente degli sposi e delle famiglie, in ogni condizione della loro vita, anche quelle segnate dalla fragilità e dalla contraddizione.

Nel processo di rinnovamento pastorale le famiglie devono essere coinvolte direttamente. Sono protagoniste in prima persona, annunciatrici in parole e scelte quotidiane della misericordia di Dio e spazio di educazione all'amore umano, secondo il messaggio del Vangelo. La famiglia non può essere pensata semplicemente come destinataria dell'azione formativa, dell'agire pastorale e sacramentale, ma va riconosciuta come "soggetto dell'azione pastorale" (AL 290), con cui è necessario dialogare e interagire e la prima forma di questo dialogo è l'ascolto reciproco.

Si tratta dunque di superare la visione unidirezionale del rapporto tra Chiesa e famiglia ed entrare in una prospettiva di "arricchimento reciproco". La Chiesa infatti è "famiglia di famiglie", "la Chiesa è un bene per la famiglia e la famiglia è un bene per la Chiesa" (AL 87).

L'ACCOGLIENZA DI PERSONE IN CONDIZIONI MATRIMONIALI, RELAZIONALI E MORALI, PROBLEMATICHE, FERITE E FRAGILI

Alla luce delle prospettive indicate nel capitolo ottavo dell'Amoris laetitia, di numerosi e qualificati approfondimenti, di documenti pubblicati da Vescovi e Conferenze Episcopali, del percorso diocesano che abbiamo compiuto, desidero indicare alcuni criteri pastorali, generali e particolari, che permettano alle comunità e ai diversi soggetti che le compongono, di attuare in modo condiviso le azioni che il Papa prospetta: accompagnare, discernere, integrare.

Ritengo necessario iniziare con due sottolineature:

- il testo fondamentale rimane l'Amoris laetitia, già ricchissima di orientamenti pastorali
- la finalità delle indicazioni del Santo Padre e di questi orientamenti pastorali è l'integrazione di tutti i battezzati nella comunità cristiana, nella sua vita, nell'esperienza della fede e della comunione con il Signore, senza alcuna esclusione. "Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo" (AL 297).

Accompagnare

Vuol dire affrontare tutte le situazioni matrimoniali problematiche “in maniere costruttiva”, perché l’accompagnamento pastorale è chiamato a valorizzare quei “segni di amore che in qualche modo riflettono l’amore di Dio” cercando di trasformarli in “opportunità di cammino”.

Prima però di indicare i passi, bisognerà “andare al passo”, stabilendo relazioni e cercando un dialogo aperto per far percepire la bellezza di quei “segni d’amore” illuminati e arricchiti dalla fede. Imparare l’arte dell’accompagnamento (EG 169) significa cogliere e far crescere “il meglio” che Dio ha messo nella vita di ogni persona.

Accompagnare non dice solo un metodo pastorale, ma uno stile di vita della comunità cristiana e della famiglia stessa, così che nessuno si senta abbandonato e lasciato solo.

Per quanto riguarda le persone in situazioni matrimoniali problematiche, l’accompagnamento della comunità si manifesta nel:

- rassicurarle circa la loro appartenenza e la possibilità di partecipazione attiva alla vita della Chiesa
- riconsegnare loro il Vangelo del sacramento del matrimonio, come creduto dalla comunità cristiana
- manifestare la consapevolezza dell’imperfezione di tutti nel viverlo e la gradualità nel perseguirlo
- valorizzare il cammino di ciascuno, pur imperfetto e graduale.

Il primo passo dell’accompagnamento è l’accoglienza. L’accoglienza è molto importante e particolarmente delicata, anche perché inizialmente caratterizzata dall’occasionalità e informalità, che vede protagoniste non solo figure riconosciute della comunità cristiana, ma parenti, amici, conoscenti, colleghi: sono proprio loro che hanno maggior possibilità di ricevere confidenze e di avvicinare queste persone, a volte lontane dalla vita della comunità.

Si tratta di alimentare una sensibilità diffusa, soprattutto tra chi è credente, caratterizzata dalla misericordia e dalla speranza che favorisca l’incontro tra queste persone e la comunità, senza scadere nell’emarginazione, nell’indifferenza e neppure in una ingiustificata superficialità.

Spesso i primi contatti si verificano in circostanze della vita e della tradizione religiosa che favoriscono l’incontro con i preti o persone impegnate nella comunità: si tratta del Battesimo, Catechismo, Prima Comunione e Cresima; della richiesta del Sacramento della riconciliazione o di un colloquio spirituale; della vita oratoriana in tutti i suoi aspetti e della condivisione di preoccupazioni educative; dei percorsi in preparazione al Sacramento del Matrimonio e della celebrazione del Matrimonio stesso; dei momenti del dolore, della malattia, della morte; di esperienze particolari come pellegrinaggi o appuntamenti della tradizione religiosa locale ...

I primi contatti servono a stabilire rapporti di cordiale conoscenza e comprensione, a proporre e incoraggiare la partecipazione alla vita della comunità, a fornire indicazioni pertinenti e sensate in rapporto alla situazione matrimoniale, nel momento in cui vengono richieste.

La disponibilità di famiglie e persone che hanno vissuto e vivono situazioni matrimoniali simili e le abbiano ripercorse alla luce della fede, può favorire sia il momento dell'accoglienza che l'accompagnamento da parte della comunità.

Nella fase dell'accoglienza possono emergere richieste ed attese che la comunità e gli stessi presbiteri e diaconi non riescono a corrispondere: è prezioso, in questi casi, poter indicare e ancor più accompagnare le persone a strutture, servizi, esperienze e percorsi di indole diocesana, capaci di offrire competenze specifiche dal punto di vista umano e spirituale, senza per questo abbandonarle.

Discernere

L'accoglienza e l'accompagnamento delle persone in situazioni matrimoniali problematiche, vengono caratterizzati da un'opera di discernimento personale e pastorale. Si tratta di leggere e interpretare la vita alla luce del Vangelo, della fede, dell'insegnamento della Chiesa, per comprendere la volontà di Dio per il bene di ciascuno, in un contesto caratterizzato dalla preghiera e dall'apertura al dono dello Spirito Santo.

Nell'Esortazione postsinodale sono offerti criteri importanti per attuare un autentico discernimento cristiano; qui li riprenderemo sinteticamente, offrendo alcune indicazioni pratiche per la loro corretta interpretazione ed attuazione nelle nostre comunità ecclesiali.

La fedeltà alla verità del Vangelo, l'esercizio della misericordia e l'integrazione nella comunità dei credenti, appartengono certamente alla volontà di Dio e attraverso il discernimento personale e pastorale, entrano in relazione con l'esistenza di ciascuno nella sua singolarità.

Il discernimento riguarda anzitutto il cammino di fede, ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e quindi i passi che possono favorirla e farla crescere. Dentro questo cammino di discernimento si pone la questione dell'accesso o meno ai "sacramenti" come aiuto e mezzo di grazia.

Il discernimento è un compito di ciascun credente e non richiede particolari qualità: vi sono però situazioni e passaggi dell'esistenza personale, familiare e comunitaria, che richiedono un confronto e una guida, che aiutino ad esercitarlo nel modo più adatto.

Le due modalità del discernimento, “personale e pastorale”, sono ricordate all’inizio del n. 300 di *Amoris laetitia*, ove si dice esplicitamente che è questa la via da percorrere: *“Se si tiene conto dell’innumerevole varietà di situazioni concrete, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari”*.

Un simile rinvio unitario non deve però nascondere il fatto che discernimento pastorale e discernimento personale hanno configurazioni diverse. Anzi, il chiarimento di questa diversità è assai importante per cogliere adeguatamente anche quello che l’esortazione concretamente propone.

Il **discernimento pastorale**, come dice chiaramente l’aggettivo, è operato propriamente dai soggetti dell’azione pastorale, innanzitutto il Vescovo e i presbiteri, nei confronti delle persone o di situazioni che sono oggetto dell’azione pastorale: esso mira a cogliere le peculiarità e le differenze delle varie situazioni, prendendo in considerazione l’insieme delle circostanze – soggettive e oggettive –, mettendole in rapporto con l’insegnamento della Chiesa e del Vescovo (AL 300), mostrando ai fedeli le vie di fedeltà e di crescita della vita cristiana dei fedeli nelle situazioni considerate.

Il **discernimento personale** indica invece propriamente il discernimento esercitato in prima persona dal soggetto morale – il fedele stesso – allorché è posto dinanzi alla necessità di prendere una decisione in ordine all’agire in una particolare situazione. Trattandosi di un cristiano, si suppone che chi agisce cerchi di essere fedele alla volontà del Signore quale si manifesta nella situazione stessa. Del resto, è per questo che il fedele si rivolge al pastore.

Sostanzialmente si tratta di riconoscere innanzi tutto ad ogni cristiano, a tutti i presbiteri e a coloro che hanno reali competenze come guide spirituali, la possibilità di esercitare il discernimento.

Nel rispetto per ogni situazione, è importante alimentare un’unità di orientamenti. In questa prospettiva si collocano le seguenti indicazioni pastorali:

- il discernimento richiede tempo e spazio e dunque non avviene occasionalmente e in maniera estemporanea;
- la modalità più coerente al discernimento è quella di un itinerario di fede, caratterizzato dal tempo necessario e da una unitarietà della proposta;
- nel complesso dell’itinerario di fede e di discernimento, si colloca la considerazione della possibilità di accedere anche ai sacramenti della Riconciliazione e dell’Eucaristia nella Comunione sacramentale;
- il Vescovo incarica alcuni sacerdoti di svolgere il servizio di accompagnamento in questo cammino di discernimento, sulla base della loro esperienza e competenza in questo ambito. A loro possono rivolgersi sia i singoli fedeli, sia le guide spirituali come pure tutti presbiteri che accolgono e accompagnano le persone in situazioni matrimoniali problematiche; il fatto che siano sacerdoti risponde anche alla stretta correlazione fra direzione spirituale e sacramento della Confessione, là dove questo aiuto sacramentale sia ritenuto possibile e necessario: *“La designazione di presbiteri non mira a deresponsabilizzare le coscienze dei fedeli e il discernimento dei singoli pastori, ma a evidenziare meglio che si tratta di un passaggio di rilevanza ecclesiale e non solo un fatto privato. Inoltre intende superare giudizi distorti sul ministero dell’uno o l’altro presbitero”* (AL 300).
- La Diocesi organizza percorsi comunitari, per la riscoperta e l’approfondimento della fede, in relazione a situazioni matrimoniali problematiche,

- che permettano di ritrovare il senso e la possibilità dell'appartenenza alla comunità cristiana, superando tentazioni di tipo individualistico. Particolarmente La Casa e la collaborazione tra parrocchie, d'intesa con l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia, possono offrire percorsi di questo genere;
- è possibile che alcune coppie di persone risposate abbiano compiuto un percorso comunitario già da molto tempo e di fatto abbiano esercitato un discernimento sulla loro vita: con il loro parroco o uno dei presbiteri incaricati dal Vescovo possono definire la loro partecipazione alla vita della Chiesa, compreso l'aspetto sacramentale.

L'Esortazione del Papa non ha stravolto l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e tanto meno la verità del Vangelo: attraverso l'opera del discernimento si tratta di attuare questa verità nel concreto della vita delle persone.

L'attenzione pastorale misericordiosa e incoraggiante si alimenta dunque a questi criteri: la considerazione della persona nella sua unicità, la concreta possibilità del bene, il criterio della gradualità.

Alcuni aspetti del discernimento sono ora brevemente indicati:

- la distinzione delle diverse situazioni relazionali e matrimoniali (separati, divorziati, risposati, conviventi) in rapporto all'insegnamento evangelico e la consapevolezza di ciò che rappresentano per la comunità cristiana, in vista del bene possibile di ciascuna;
- la vita di fede personale, interrogandosi su quale possa essere "la risposta generosa che si può offrire a Dio", il modo migliore per corrispondere ai suoi doni, presenti in ogni situazione;
- le responsabilità avute nel fallimento della prima unione e nelle sue conseguenze;

- il comportamento avuto col coniuge e coi figli prima e dopo la separazione;
- la fattiva disponibilità e collaborazione nella crescita e nell'educazione dei figli del precedente matrimonio;
- l'atteggiamento interiore sia nei confronti dell'ex coniuge, come del nuovo partner, ma anche l'atteggiamento nei confronti di Dio e dei valori del matrimonio cristiano: la fedeltà, l'indissolubilità, il perdono;
- la condizione morale soggettiva: che può essere di peccato grave o peccato veniale o di non peccato;
- le conseguenze degli esiti del discernimento sui propri familiari e sulla comunità cristiana.

In particolare, per quanto riguarda coloro che dopo la separazione/divorzio hanno avviato una nuova unione:

- stabilità e irreversibilità dell'attuale condizione;
- serietà, moralità, responsabilità nel vivere l'attuale relazione di coppia e genitoriale;
- richiesta di perdono e riparazione di eventuali danni causati nella rottura del matrimonio precedente e superamento di ostilità, aggressività, rancori;
- fattiva disponibilità e collaborazione per un'eventuale verifica e processo di nullità del precedente matrimonio, attraverso un'adeguata consulenza;
- ripercussioni e conseguenze nella propria comunità cristiana relative sia alla rottura del precedente matrimonio sia all'avvio della nuova unione;
- buon cammino spirituale, comprensivo di una valutazione del significato dei rapporti coniugali, nella consapevolezza della complessità della propria situazione e nella prospettiva della permanente conversione e maturazione della vita di coppia.

Criterio fondamentale di ogni percorso d'integrazione ecclesiale e addirittura sacramentale è il pentimento sincero relativo alle responsabilità personali nella separazione e nella ricostituzione di un nuovo legame e la consapevolezza di una conversione necessaria, pur con modalità che assumono caratteristiche differenti da una situazione all'altra. L'integrazione diventa difficile nel momento in cui non si riscontrasse alcun pentimento, alcuna conversione e nella possibilità di modificare la situazione irregolare, l'indisponibilità a muoversi in questo senso (AL 297).

Circa la situazione dei "semplici conviventi" o degli "sposati solo civilmente" che potrebbero accedere al matrimonio religioso, l'esortazione postsinodale prevede e incoraggia senz'altro ad un accompagnamento che valorizzi i semi di bene esistenti e aiuti a farli maturare nel sacramento del matrimonio.

Particolarmente nei confronti delle unioni di fatto o convivenze gli atteggiamenti proposti sono: riconoscere in modo obiettivo, pacato e sereno, il motivo di questa scelta; astenersi da espressioni di condanna e riconoscere gli aspetti positivi presenti; proporre un dialogo propositivo ed evangelizzante la bellezza e la bontà del sacramento del matrimonio; riconoscere il desiderio sincero di sposarsi, il pentimento per la sottovalutazione della necessità e bellezza del sacramento del matrimonio, l'impossibilità di farlo per la contrarietà del convivente, la responsabilità di non poter modificare una situazione in cui il bene dei figli e spesso dello stesso convivente verrebbero sottoposti a gravi pericoli.

Vanno presi in seria considerazione i casi di convivenze stabili e durature con figli, in cui uno, cattolico e praticante, desideri regolarizzare la situazione e l'altro no, poiché siamo di fronte ad una situazione in qualche modo irrisolvibile e irrisolvibile.

Non va dimenticata la situazione di conviventi, ormai stabili e magari con figli, che sono orientati al matrimonio cristiano, ma che non sono nella condizione di interrompere la convivenza per motivi pratici o per il rischio di mettere in crisi la relazione stessa o di creare danno ai propri figli.

Anche per le persone conviventi, un buon cammino spirituale non può disattendere una valutazione del significato dei rapporti coniugali, nella consapevolezza della complessità della propria situazione e nella prospettiva della permanente conversione e maturazione della vita di coppia.

Si tratta inoltre di ripensare gli itinerari di preparazione alla celebrazione sacramentale del matrimonio, consapevoli che buona parte delle coppie che li frequentano sono già conviventi. È importante individuare modalità adatte e opportune, per proporre il matrimonio cristiano alle coppie che sono nella possibilità di celebrarlo e non ne avvertono bellezza e necessità.

Potrebbe sorgere la necessità di affiancare al lavoro della guida spirituale anche qualche intervento specialistico a livello psicologico o consultoriale. Ciò dovrebbe avvenire d'intesa con l'interessato, avendo maturato e riconosciuto la necessità di tale approfondimento. Delicato e quindi da tenere bene presente è il rapporto fra il punto di vista spirituale e quello psicologico: ognuno ha il suo approccio specifico, che però non deve essere in conflitto con l'altro.

Fra gli specialisti potrebbe sorgere la possibilità o opportunità di rivolgersi a qualcuno che sia esperto in diritto canonico matrimoniale, laddove nell'analisi del vissuto delle persone sorga un certo dubbio sulla validità o meno del matrimonio o sulla possibilità di uno scioglimento.

Integrare

Premesso che il fine dell'accompagnamento e del discernimento con queste persone non è solo la valutazione circa l'ammissione o meno ai sacramenti ma soprattutto lo sviluppo di cammini di fede adatti e fruttuosi dentro la comunità cristiana e quindi un'adeguata integrazione ecclesiale, rimane da chiarire quali sono le modalità pratiche di tale integrazione a livello pastorale, affinché non rimanga un semplice slogan. Infatti, se il punto di partenza è il contatto iniziale coi sacerdoti o gli animatori della parrocchia, il punto di arrivo dei cammini effettuati da questi fratelli e sorelle rimane la comunità parrocchiale, cioè il luogo ordinario in cui essi vivono la loro fede. Infatti, i cammini specifici, individuali o comunitari, non tendono a sottrarre le persone dal loro habitat ordinario, ma al contrario a reimmettere questi fedeli nelle attività ordinarie di partecipazione alla liturgia, di formazione personale o di educazione dei figli, di animazione delle iniziative caritative o missionarie, di partecipazione a momenti o gruppi di pastorale familiare ...

In particolare, orientati dall'ideale pieno del matrimonio e coscienti della loro situazione e responsabilità davanti a Dio e alla Chiesa, i fedeli divorziati risposati devono essere il più possibile integrati nella vita della Chiesa.

A tale scopo è opportuno:

- richiamare che la carità fraterna, prima legge dei cristiani, esige che qualsiasi scelta personale eviti ogni scandalo alla fede altrui;
- aiutare i fedeli divorziati risposati a trovare il loro modo proprio di partecipazione alla vita ecclesiale;
- sollecitare in tutti i membri della comunità ecclesiale l'assunzione della logica della misericordia nei loro confronti.

Per evitare lo scandalo dei fedeli, che possono essere indotti a ritenere che il matrimonio non sia più necessario e nemmeno indissolubile, è importante una catechesi che investa tutta la comunità e comunque che questi orientamenti non siano solo riservati ai pastori e a coloro che vivono situazioni matrimoniali problematiche. (AL 308)

Tutto questo comporta che continui anche per i fedeli divorziati e risposati, quell'alimentazione quotidiana dello spirito che in parrocchia viene offerta a tutti i fedeli, sentendosi trattati come tutti, al di là quindi di ogni discriminazione o penalizzazione. Ciò presuppone anzitutto un contesto comunitario illuminato, cioè un'informazione e formazione offerte a tutti i fedeli, in cui sia proposto in modo chiaro l'insegnamento della Chiesa in merito a queste situazioni matrimoniali particolari, ma soprattutto sia sviluppato uno spirito giusto con cui accostarsi a loro, evitando atteggiamenti giudicanti e quindi escludenti, ma anche atteggiamenti relativisti e quindi superficiali.

Alla pastorale ordinaria non si chiede necessariamente di predisporre iniziative o percorsi specifici per questi fedeli, ma di avere l'avvertenza e l'accortezza di organizzare la vita parrocchiale tenendo conto che fra i fedeli ci sono anche loro con il loro particolare vissuto, sia dal punto di vista del modo di offrire gli strumenti di grazia necessari alla vita cristiana, sia dal punto di vista delle modalità di coinvolgimento nella partecipazione attiva alla vita e alla missione parrocchiale.

Ciò richiede di uscire da un'impostazione pastorale standardizzata e di educare i fedeli a comprendere e vivere un'opportuna articolazione o diversificazione dei cammini di fede, a seconda delle condizioni e delle esigenze di vita, anche riguardo all'aspetto sacramentale. Integrazione non significa dunque omologazione generica o sdoganamento superficiale, ma ricono-

scimento delle situazioni reali, nei loro limiti e nelle loro potenzialità, e loro accompagnamento e valorizzazione adeguata dentro la comunità cristiana.

Vi è poi il tema degli incarichi ecclesiali: vi sono degli incarichi di natura ordinaria che non pongono problemi di assunzione se non la valutazione di opportunità; ve ne sono altri che implicano una particolare significatività sotto il versante della testimonianza cristiana o della rappresentanza ecclesiale. Su questi ultimi Papa Francesco chiede un particolare discernimento da parte delle Chiese locali e dei Vescovi; è auspicabile che tale discernimento trovi elementi di unità a livello regionale e nazionale. Da una parte si tratterà di riconoscere limiti o potenzialità delle singole persone interessate, senza sminuire la dignità di nessuno; dall'altra, di valutare il bene delle comunità concrete per favorire una serena ed effettiva crescita di tutti i fedeli.

Comunque bisognerà evitare gli estremi di un eccessivo irrigidimento o di uno sbrigativo colpo di spugna. A livello personale, caso per caso, si possono applicare gli stessi criteri per i sacramenti; ma vi è qui ancora più evidente l'aspetto comunitario, ossia anche il bene della comunità, degli altri fedeli. Sarà compito sapiente del parroco e dei suoi collaboratori far comprendere che eventuali decisioni diversificate non intendono esprimere dei giudizi personali, ma rispettare i cammini di ognuno e salvaguardare sempre anche il bene della comunità. In situazioni particolarmente delicate, il parroco può ricorrere all'aiuto dei sacerdoti incaricati per il discernimento di queste situazioni o all'Ufficio per la Pastorale della Famiglia della Diocesi.

Alla luce di queste considerazioni, si tratta di definire alcuni criteri pastorali in riferimento particolare a queste figure: padrino, lettore, catechista, insegnante di religione, ministro straordinario dell'eucaristia, membro del consiglio pastorale.

Per persone separate o divorziate, che non hanno avviato una nuova relazione e che cercano di vivere secondo il Vangelo, non ci sono impedimenti oggettivi a ricoprire incarichi ecclesiali anche di particolare responsabilità.

Per tutti, il cammino d'integrazione avviene gradualmente partendo sempre da servizi che esprimano la carità, competenze professionali a sostegno della vita parrocchiale, da servizi liturgici comunitari, da servizi di animazione e aggregazione, dal dono della testimonianza della fede in rapporto alla propria condizione familiare, fino a specifiche e circoscritte iniziative pastorali.

Nell'arricchirsi del servizio e dell'integrazione nella comunità, potranno essere assegnati anche incarichi più ecclesialmente riconosciuti, come quelli sopra ricordati.

Per la loro particolare configurazione ecclesiale non ritengo per ora superabili gli impedimenti al servizio di ministro straordinario della Comunione e all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, fino a nuove indicazioni della Conferenza episcopale italiana.

Possiamo riconoscere che la pastorale ordinaria è chiamata oggi ad assumere un nuovo stile, proprio a partire da situazioni particolari come quelle di fragilità o povertà matrimoniale, così come indicato da Papa Francesco in *Amoris laetitia*, ma soprattutto in *Evangelii gaudium*: una Chiesa in uscita, accogliente, ospedale da campo, che sa sporcarsi le mani e i piedi per essere vicina alle concrete situazioni delle persone e per scorgere proprio in questa fatica e sofferenza le tappe cruciali di un progressivo cammino verso un nuovo umanesimo in Cristo.

I GIOVANI E LE TERRE ESISTENZIALI RAPPRESENTATE DA: AMORE, SENTIMENTI, RELAZIONI E SESSUALITÀ

Desidero concludere queste note, con una considerazione dell'attenzione pastorale che in questi tre anni vogliamo coltivare. Il Sinodo dei Vescovi sul tema "Giovani, fede e vocazione" si colloca nell'impegno che le nostre comunità sviluppano da sempre e quotidianamente nei confronti delle generazioni giovani. Sono veramente molte e varie le proposte ed iniziative in questa direzione. Abbiamo voluto attribuire un titolo a questo sforzo, non per omologare la ricchezza, ma per indicare uno stile: "Seminazione Giovani".

L'ampia prospettiva di *Amoris laetitia* e le Note sintetiche di questo documento, rappresentano un dono ed un orizzonte che abbracciano la vita dei giovani in una dimensione essenziale.

L'esperienza dell'amore, i legami d'affetto e di amicizia, l'intreccio tra sessualità e sentimenti, le progettualità che si sviluppano entro queste dinamiche sono esperienze decisive nella vita di una giovane persona e interpellano l'attenzione della comunità cristiana, perché il Vangelo sia veramente una "buona notizia" per tutti coloro che le vivono.

Amoris laetitia può diventare una via affascinante sulla quale i giovani possono incamminarsi per vivere e interpretare la grande avventura dell'amore e la sorprendente vocazione al matrimonio.

Questo breve cenno unisce gli Orientamenti ora proposti alla Lettera Pastorale che inaugura, nel segno dei giovani, il cammino triennale che ci attende.

Care sorelle e fratelli,

con trepidazione e serenità consegno a tutti voi queste indicazioni. La particolare attenzione alle situazioni problematiche si colloca nell'orizzonte di uno sguardo affascinato e consapevole sul mistero dell'amore, della sessualità, del matrimonio e della famiglia. Non dimentichiamo quanto è convinzione di tutta la comunità cristiana: cioè, che il matrimonio e la famiglia sono un dono prezioso di Dio per il bene di ciascuna persona e dell'intera umanità.

Insieme siamo chiamati a testimoniare questo dono come un segno privilegiato di speranza per tutti, particolarmente per le generazioni più giovani.

A Maria, desidero affidare tutte le famiglie, con le parole che Papa Francesco ci lascia nella sua Esortazione: *"Come Maria, le famiglie sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio. Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio"* (AL 30).

+ Francesco Beschi
Vescovo

Settembre 2017



DIOCESI
DI BERGAMO

Indice Circolari

**15 Orientamenti relativi alla Esortazione Apostolica
sulla famiglia «Amoris laetitia»**

- 14 Oratori Bergamaschi e progetto delle Equipe Educative: dove siamo e dove andiamo
- 13 Camminare insieme nella gloria del Vangelo
- 12 "Lo portò in un albergo e si prese cura di lui"
- 11 Per una sapiente accoglienza
- 10 Come uguale e come servitore
- 09 La vita consacrata nella Chiesa di Bergamo
- 08 I ruoli nella liturgia come forma della Chiesa
- 07 Liturgia e carità: un rapporto essenziale e delicato
- 06 Quale bussola dal Concilio oggi?
- 05 Calendario pastorale diocesano 2014-2015
- 04 Il diaconato permanente nella Chiesa e nella nostra Diocesi
- 03 Calendario pastorale diocesano 2013-2014
- 02 Instrumentum Laboris per l'istituzione delle unità pastorali
- 01 Le aggregazioni laicali nella Chiesa di Bergamo

www.diocesibg.it
circolari@curia.bergamo.it